



Weekend di partite in serie A

Il programma del 35° turno di serie A. Oggi in campo con Cesena-Inter (ore 18) e Napoli-Genoa (20.45). Domani (ore 15): Catania-Cagliari, Chievo-Lecce, Fiorentina-Udinese, Milan-Bologna, Parma-Palermo, Sampdoria-Brescia, Bari-Roma (ore 20.45). Lunedì 2 maggio Lazio-Juventus (ore 20.45).

l'Unità

SABATO
30 APRILE
2011

47

Jorge Lorenzo



Su
Il circuito amico



Giù
L'eccesso di sicurezza

Casey Stoner



Su
Il progresso nei test



Giù
Il tabù del circuito

Dani Pedrosa



Su
La tenuta fisica



Giù
La discontinuità

Yamaha ha invece poggiato tutto sul suo pilota di punta, Jorge Lorenzo, reduce dalla prima vittoria stagionale che lo ha riportato in testa al mondiale con 45 punti. E che domani sarà il favorito su un circuito in cui ha sempre vinto negli ultimi tre anni: «Vorrei arrivare agli stessi risultati dell'anno scorso, ma so bene quanto questo possa essere difficile. L'obiettivo è comunque avvicinarci il più possibile al primo posto», aveva spiegato qualche giorno fa lo spagnolo, che da tempo sta

fatto finora», si augura Pedrosa, che però a Estoril non ha mai vinto, sebbene dalla Lusitania siano arrivati per lui tre importanti podi. Cercherà di sfruttare l'inertza che fin qui ha prodotto un terzo e un secondo posto nelle prime due gare. Chiamato a riscattare la debacle iberica il suo compagno di team: «Sono sempre stato veloce qui - ha spiegato ieri Casey Stoner - e anche se negli ultimi anni non sono giunti grandi risultati, siamo sempre stati competitivi su questa pista. Quello che dobbiamo fare ora è accumulare punti e riportarci in carreggiata nel Campionato». Va detto che in MotoGp, su questo tracciato, Stoner non ha mai vinto, così come la Ducati, che domani proverà a sfatare il tabù sfruttando l'esperienza di Rossi, che invece qui dal 2000 ha collezionato ben dieci podi, tra cui cinque vittorie: «Non è una pista facile ma la adoro - ha spiegato Rossi, che ieri ha migliorato i suoi tempi quando ha abbassato i picchi di velocità -. Abbiamo lavorato molto sulla moto provando a migliorarne certi aspetti, ma penso che per il weekend rimarrà più o meno la stessa fatta eccezione per qualche modifica nell'elettronica collegata al carattere del motore». ♦

Tradizione a favore Rossi all'Estoril, dal 2000, ha collezionato dieci podi, con 5 vittorie

pressando la Yamaha per puntare tutto sullo sviluppo della nuova M1. All'orizzonte si profila un duello tutto iberico con Dani Pedrosa, ora attardato di nove punti. Il lungo stop è servito al pilota della Honda per rimettersi in sesto, l'operazione alla spalla è andata bene e tutte le viti di metallo che gli bloccavano la clavicola sono state rimosse: «Ora potremo vedere direttamente i primi risultati. Siamo pronti a tornare e continuare quanto di buono

Progetto quote-neri La Francia nel caos per il calcio razzista

Polemiche e smentite dalla Federcalcio dopo la fuga di notizie sull'idea di ridurre al 30% la percentuale dei giocatori di colore nei vivai. Blanc: «L'atletica non conta più degli altri criteri»

Il dossier

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

Vieira, Zidane, Kerembeu, Henry, Djorkaeff, Desailly, Makelele: c'era una volta la Francia multietnica, fortissima, una delle squadre più forti della storia del calcio, capace di vincere in due anni Mondiali ed Europei ('98 e 2000), di arrivare con l'onda lunga del talento a un'altra finale Mondiale, nel 2006, di insegnare al mondo cos'è l'integrazione, nel modo più semplice: con una squadra di calcio fatta di figli dell'immigrazione capace di coesistere brillantemente su un campo di calcio. Bene, tutto questo, stando a un'inchiesta giornalistica pubblicata dal quotidiano online Mediapart, appartiene al passato. La Francia ha scelto di ridurre al 30% l'ingresso nei centri di formazione e nei vivai calcistici nazionali di ragazzi di colore o di origini magrebine. Per «legge» due ragazzi su tre, nel calcio francese, avranno la pelle chiara e i tratti somatici più tipici del paese transalpino. Il progetto è ancora segreto, il ct Blanc ne sarebbe al corrente e avrebbe accettato. Naturalmente le smentite già fioccano. Ma la parola «razzismo» è la più diffusa nei titoli dei giornali francesi di ieri, e le polemiche sono fortissime.

Secondo Mediapart, la FFF - la Federcalcio francese - avrebbe approvato segretamente il piano. Alla base della decisione ci sarebbero due ordini di motivazioni: è costume diffuso, in Francia, la presenza di giocatori dal doppio passaporto che si formano calcisticamente nei vivai dei club e poi scelgono l'altra Nazionale. In secondo luogo, in Francia si dà troppo rilievo all'aspetto atletico del calcio, aspetto nel quale naturalmente prevale la maggiore predisposizione fisica dei neri. Secondo il progetto federale, si vorrebbe restituire al calcio francese la classe pura e l'organizzazione tipica dei bianchi. «Tutto falso» dice il ct Laurent Blanc, la federazione smentisce,

l'ex interista si lancia in complessi sofismi etno-calcistici mentre la Francia insorge e il ministro dello sport, Chantal Jouanno, chiede chiarimenti: «Non c'è spazio per la discriminazione nello sport, che sia sugli spalti o nei centri di formazione - è stato il primo commento del ministro - Ho parlato col presidente federale (Fernand Duchaussoy, insediato pochi mesi fa al posto del longevo Escalettes travolto dallo scandalo dell'ammutinamento della Nazionale contro Domenech a Sudafrica 2010, ndr) che mi ha detto che sono solo voci. Del resto le quote sarebbero in contrasto con la storia del calcio, oltre a essere discriminatorie e illegali. Trovare i calciatori migliori, sportivamente ed eticamente, non può avvenire attraverso criteri discriminatori».

«Abbiamo parlato - dice Blanc - di un progetto tecnico, del tipo di formazione da attuare per ottenere i risultati migliori nel giro di cinque anni. Non ho mai sentito parlare di un "progetto quote", è una bugia dire che sono coinvolto e non posso commentare qualcosa che non esiste. Tutto è partito da una domanda postami in Spagna. Mi hanno chiesto se Iniesta, Xavi o Messi avrebbero potuto giocare nel calcio francese. Io ho risposto che sarebbe stato piuttosto difficile, perché i criteri di selezione in Francia sono diversi da quelli spagnoli. Io vorrei soltanto una giusta evoluzione dei criteri di modo che la qualità atletica non sia più importante di nessun altro criterio, perché non formiamo più dei dribblatori. Se attuando questi criteri, emerge che privilegiamo una razza piuttosto che un'altra, io cado dalle nuvole. Io voglio semplicemente permettere a ciascun giocatore di avere la propria chance e questo non sempre è stato possibile». Mediapart risponde: «Blanc mente se non ammette di aver parlato in federazione, l'8 novembre scorso, di un "progetto quote"». La Federcalcio francese annuncia l'apertura di un'indagine interna. Nel 1998, sui Campi Elisi, due milioni di persone festeggiarono la Coppa del Mondo vinta con i gol di un franco-algerino. Una folla serena, felice. 13 anni dopo quel modello è in pezzi. ♦